

IL PREMIO

Al Comisso 2020 "piacciono" le donne In finale le vite di Brontë, Thatcher e Rosselli

Per la narrativa superano la selezione della giuria tecnica le opere di Bravi, Fois e Petri. La proclamazione il 3 ottobre

Marina Grasso

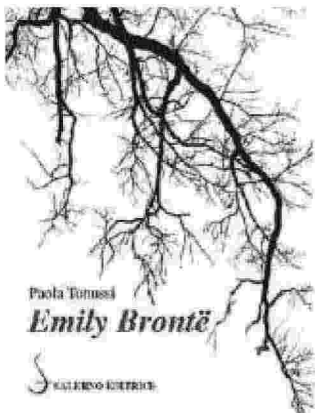
È stato un superlavoro, quello della giuria tecnica della 39ª edizione Premio Comisso che ieri ha selezionato in seduta pubblica in diretta streaming sul profilo Facebook del Premio le opere finaliste nelle sezioni narrativa italiana e biografia. Sono state, infatti, ben 146 quelle inviate alla selezione (il numero più alto di sempre), che la giuria presieduta da Giancarlo Marinelli (e composta da Cristina Battocletti, Benedetta Centovalli, Rolando Damiani, Pierluigi Panza, Sergio Perosa, Stefano Salis e Filippo Tuena) ha letto negli ultimi mesi per arrivare a comporre le due terne finaliste tra numerose opere di grande valore, come ha tenuto a sottolineare il presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Comisso Ennio

Bianco introducendo i lavori online. Tra i 118 libri di narrativa italiana inviati, è approdata alla selezione finale la leggera e limpida prosa di Adrián Bravi, che nel suo "Il Levitatore" (Quodlibet 2020) racconta la strana storia di un uomo capace di sollevarsi da terra mantenendo la propria stabilità, minata dalla quotidianità. Selezionato anche il "Pietro e Paolo" di Marcello Fois (Einaudi, 2019) dedicato all'amicizia e alle promesse, ma anche al peso delle differenze sociali e caratteriali. Terzo finalista è risultato essere "Figlio del lupo" di Romana Petri (Mondadori, 2020) in cui l'autrice traccia un inedito e suggestivo ritratto di Jack London visto quasi "dal suo interno", alla ricerca dei suoi demoni interiori. Va anche detto che nel corso della diretta la giuria tecnica ha anche eviden-

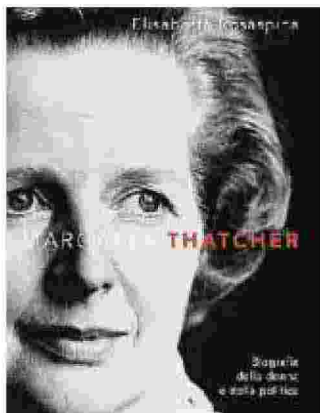
ziato il gradimento per alcune opere meritevoli di lettura: "Desiderio", di Giorgio Montefoschi (La Nave di TeSEO), "Mio fratello Carlo", di Enrico Vanzina (HarperCollins), "I colpevoli", di Andrea Pomelli (Einaudi) e "Tre vivi, tre morti" di Ruska Jorjoliani (Voland). Nella sezione biografia, tra le 28 opere presentate, la giuria tecnica ha selezionato "Emily Brontë", di Paola Tonussi (Salerno, 2019) in cui l'autrice restituisce la poetica dell'autrice di Cime Tempestose; "Margaret Thatcher. Biografia della donna e della politica", di Elisabetta Rosaspina (Mondadori, 2019) che esplora alcuni aspetti meno noti della implacabile Lady di ferro; e "Miss Rosselli" di Renzo Paris (Neri Pozza, 2020), dedicato alla tormentata vita della poetessa Amelia Rosselli. Anche qui, non sono mancati altri

apprezzamenti: "Nuto Revelli. Vita guerre libri", di Giuseppe Mendicino (Priuli&Verlucchi), "Il demone della perfezione. Arturo Benedetti Michelangeli l'ultimo dei romantici" di Roberto Cotroneo (Neri Pozza) e "Il Mozart nero" di Luca Quinti (Diatema). Ora le due terne saranno inviate alla grande giuria composta da 65 lettori, che poi voteranno in seduta pubblica i vincitori delle due sezioni. Virus permettendo, la finale del Premio Comisso si svolgerà il prossimo 3 ottobre a Palazzo dei Trecento a Treviso. Sempre nel corso della diretta di ieri, è stato anche reso noto il vincitore del Premio Comisso - Rotary Treviso under 35, assegnato dalla giuria tecnica congiuntamente a due giurati del Rotary Club Treviso a Matteo Trevisani per il suo "Libro del Sole" (Atlantide, 2019). —

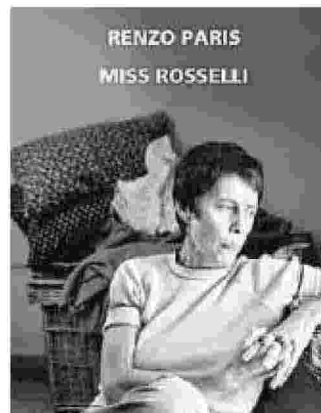
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emily Brontë (Salerno)



Margaret Thatcher (Mondadori)

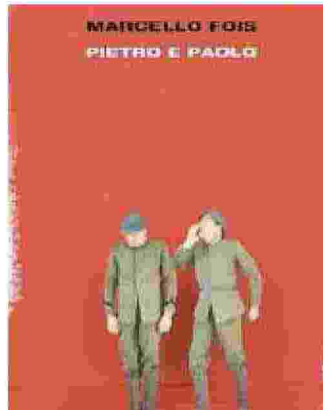


Miss Rosselli (Neri Pozza)





Il levitatore (Quodlibet)



Pietro e Paolo (Einaudi)



Figlio del lupo (Mondadori)